

ITIP Enrico Fermi verso la statizzazione

Raccolta di interventi sulla statizzazione del Fermi

1 dicembre 2007

Sommario

Sono raccolti in queste pagine gli interventi che riguardano il processo di statizzazione dell'istituto tecnico Enrico Fermi di Modena. Il processo di statizzazione è sentito da chi vive la scuola come un'imposizione ed una "cattiveria" gratuita da parte delle istituzioni. L'impossibilità di comprendere le ragioni della Provincia e la pressoché assoluta mancanza di dialogo offerta dalla provincia, generano un clima di ostilità violenta tra le parti. Gli insegnanti e gli studenti si sentono offesi e presi in giro da una amministrazione provinciale che fa di tutto pur di saltare le tappe e imporsi nella volontà di cedere la scuola allo Stato. Gli insegnanti chiedono garanzie, la maggior parte di loro in questo passaggio perderebbe il posto, gli studenti vorrebbero continuità, vorrebbero che la qualità dell'istruzione rimanesse altissima, i genitori osservano sconcertati ed allibiti la decadenza e il crollo di una scuola che ha cresciuto umanamente e professionalmente i loro figli. Gli ex-studenti piangono e rimpiangono la loro scuola e non riescono a capacitarsi di come possa essere accaduto, di come nel giro di un paio d'anni la loro Scuola si sia arresa al suo destino, sperando che le cose si mettessero per il verso giusto, lasciandosi convincere e abbindolare da promesse che oggi appaiono ancor più fraudolente. Con la pretesa dell'Amministrazione Provinciale di vedersi firmato un documento in bianco per il trasferimento della scuola allo Stato, studenti e insegnanti si guardano e si chiedono che fine hanno fatto le garanzie di continuità offerte e promesse. L'Amministrazione provinciale continua a insistere affermando che la statizzazione porterà il livello della qualità al Fermi a crescere, purtroppo non lo si può proprio credere: con l'avvento della statizzazione crescerebbe il numero di studenti, sarebbero ostentate le attività serali fonte di ingenti entrate economiche per la scuola, i laboratori disporrebbero di meno fondi e sarebbero utilizzati da più studenti, i professori sarebbero dispersi tra le scuole statali (sempre che vengano riassunti); professori che, in anni ed anni di collaborazione, hanno sviluppato una formidabile rete di rapporti con le aziende e con l'Università, con lo scopo di offrire alla scuola un'istruzione ed una preparazione tecnica all'avanguardia.

Adesso è scattato l'*ultimatum*, con il primo gennaio del 2008 la scuola sarà statale, i professori dispersi, la segreteria (con personale che lavora al Fermi da 30 anni) cambiata... del Fermi rimarranno lo stabile e gli studenti, ed entro 5 anni solo lo stabile. Aiuto: diamoci una mossa.

Lucio Anderlini.

Capitolo 1

Documenti ufficiali: Provincia e insegnanti

1.1 Consiglio di Istituto

<http://www.fermi.mo.it/News076.php>

Verbale della seduta del 14/05/2007

Il giorno 14 maggio 2007 alle ore 18 in un'aula dell'Istituto E. Fermi si riunisce il Consiglio di Istituto, presieduto dal Preside, data l'assenza giustificata per malattia del Presidente, per discutere e deliberare sul seguente O.d.G.:

- 1) Approvazione verbale precedente.
- 2) Integrazione al Regolamento di Istituto.
- 3) Criteri per l'assegnazione del contributo di solidarietà.
- 4) Quote di iscrizione agli Esami di Stato candidati esterni.
- 5) Comunicazioni del Dirigente Scolastico.

Risultano assenti i seguenti Consiglieri: Stefano Severino e Rocco Taurasi (studenti); Daniele Montorsi (genitore); Sanzio Manzini (docente).

In occasione della presente seduta, risulta assente il Presidente del Consiglio; dai docenti è inoltre giunta richiesta di una variazione in O.d.G. che faccia il punto sulla situazione riguardo il processo di statizzazione dell'Istituto in atto. Pertanto, il Dirigente Scolastico propone che la seduta si tenga ugualmente limitando l'O.d.G. al punto 3, al punto 4 e al punto 5, riguardante appunto la statizzazione.

- 5) Comunicazioni del Dirigente Scolastico.

Il Preside comunica di avere invitato alla seduta odierna l'Assessore Provinciale Silvia Facchini, la quale però risultava già impegnata in un'altra riunione. Riferisce che mercoledì si è tenuto il primo incontro tecnico col Ministero della Pubblica Istruzione per mettere a punto il percorso di statizzazione della scuola. Il viceministro Bastico ha sostenuto che lungo il percorso devono esserci tre punti fermi: il personale della Provincia resta alla Provincia; deve essere garantita l'autonomia dell'Istituto: il Fermi non diventa sede coordinata o succursale di altro Istituto esistente sul territorio (del resto l'ITI Corni è già sovradimensionato di suo); il Dirigente Scolastico deve essere statale. Il resto è ancora tutto da vedere perché il passaggio allo Stato prevede una convenzione ancora oscura perché tutta da scrivere. Rimane il problema del personale precario da anni in servizio al Fermi; è stata formulata l'ipotesi di attendere le prossime immissioni in ruolo da parte dello Stato, valutare quanti ne restano esclusi e vedere

poi cosa fare. Altro nodo problematico è quello del passaggio amministrativo: la gestione di una scuola autonoma è diversa e necessita di un forte incremento di personale amministrativo (8+1 contro gli attuali 3+1). Il Ministero ha dimostrato disponibilità a trattare i problemi in maniera flessibile. Sulla situazione dei docenti precari per ora prevale una posizione di attendismo in funzione delle messe in ruolo statali. I tempi per la realizzazione sono al 1 settembre 2008 secondo accordo verbale tra Ministero e Provincia. Altre due scuole stanno percorrendo la stessa strada più o meno con gli stessi passaggi; solo alle Aldini Valeriani di Bologna sono un passo più avanti perché è stato raggiunto l'accordo per l'assunzione del personale precario: 47 docenti (circa il 50% dei precari in servizio); al Leonardo di Firenze questo problema non c'è perché non c'è personale precario su cattedre intere. La prof. Balestrazzi spiega che la richiesta di affrontare questo tema è intercorsa da parte dei docenti per portare a conoscenza del Consiglio i problemi emersi fino ad ora. La Provincia in Collegio aveva, a voce, fatto alcune promesse, ma il documento portato a Roma e ora pervenuto ai docenti non affronta quello che era stato chiesto, ossia la garanzia del mantenimento del livello della scuola anche attraverso la stabilità del personale, non presenta soluzioni. Il prof. Manfredi sottolinea che dato che le Aldini hanno ottenuto qualcosa dalla loro Amministrazione, anche qui la Provincia deve dare garanzie in merito; precisa poi che in realtà a Ferrara, dove il passaggio allo Stato è già avvenuto, la convenzione, firmata cinque anni fa, è in scadenza, quindi, almeno in quel caso, anche abbastanza breve. La prof. Maurizi fa notare come nel documento sia scritto, tra l'altro, che il mantenimento dei docenti in ruolo presso la Provincia è solo per un certo numero di anni da concordarsi prevedendo un graduale passaggio anche per loro allo Stato. Il prof. Martignani ribadisce che il percorso avviato da febbraio abbia fin dall'inizio presentato richieste di soluzione ai diversi problemi esposti. L'Assessore aveva garantito un percorso comune, ma per i documenti elaborati fino a questo momento non è andata assolutamente così e la scuola non è stata convocata per nulla quando in gioco c'è il futuro dell'Istituto e degli studenti. Il documento ora presentato genera molta inquietudine proprio per il servizio che potrà essere fornito agli studenti che si iscriveranno. Il sig. Prampolini concorda che dal panorama presentato non emerge effettivamente molta disponibilità nell'Assessore quanto molta fretta. Bisogna capire chi sono gli estensori di fatto del documento e chiedere subito di sistemare i nodi pendenti. Bisogna anche capire se il Consiglio di Istituto ha qualche possibilità di pressione o no. Il Preside spiega che nel documento sono presenti linee di indirizzo al momento di intraprendere un dialogo con il Ministero che non prevedono nulla di definitivo. La previsione iniziale di un graduale passaggio del personale di ruolo allo Stato è già superata, perché il Ministero ha detto no, poiché non esiste alcuna legge in proposito. I documenti reali su cui si deve lavorare sono la Convenzione tra Ministero e Provincia e l'accordo sindacale tra personale e Amministrazione: per ora non ci sono, sono ancora da elaborare. Finora si è trattato di approcci, adesso inizia il percorso vero di stesura del passaggio. Per i tempi, in effetti c'è un problema tecnico: se l'intento è il settembre 2008, bisogna per tempo comunicare alle famiglie quello che succede e quindi la convenzione deve essere pronta entro il 25 gennaio, cioè prima delle iscrizioni e della formazione degli organici. La sig.ra Natali conferma che anche secondo lei ci sono un problema di ordine politico ed uno di ordine sindacale. Sulla base di quelle che sembrano frasi interlocutorie, si deve andare alla trattativa per ottenere garanzie serie sul futuro dei docenti. Il prof. Martignani ribadisce come il problema sia anche quello della risposta assente dei sindacati provinciali, nonostante le tante richieste; i docenti temono, tra l'altro, di dover affrontare la situazione da soli. La richiesta che i docenti presentano al Consiglio di Istituto è quella di prendere una posizione e chiedere un incontro con i Consiglieri provinciali per avere da loro risposte sui problemi che stanno emergendo. Il sig. Prampolini è d'accordo sul chiedere un incontro con la Provincia, ma andando con pochi punti ben concretizzati e definiti che poi vengano inseriti nella Convenzione. Il prof. Manfredi sottolinea che non si sono ancora organizzati tavoli tecnici, non ci sono trattative interne come accaduto alle Aldini e i tempi sono così stretti che sembrano indicare il desiderio

di affrettare le cose. Ed anche la motivazione al passaggio portata dalla Provincia, come esigenza interna alla scuola per una maggiore tranquillità, non è vera. Il Preside conferma che il percorso viene presentato come molto veloce e questa è una cosa preoccupante per il rischio di perdita di qualità della scuola legato alla perdita di parte dei docenti. Ma le richieste proposte di garanzie per i precari, anche visti i criteri già in vigore ora per il reclutamento dei docenti, non sono realistiche: infatti, a settembre saranno 33 i precari, di cui però circa una decina non hanno una cattedra ma spezzoni; quelli passibili di una messa in ruolo per cattedra e anni di servizio all'interno dell'Istituto sono circa 10 e su questo c'è il dovere di intervenire. Per il corso di Chimica le persone che potrebbero aspirare al ruolo ci sono, per il corso di elettronica sono proprio i docenti a mancare, e questo per problemi al di là del percorso di statizzazione, problemi a livello nazionale. Il prof. Martignani propone di tirare le somme del dibattito: che il Consiglio chieda un incontro con l'Amministrazione nelle persone di alcuni Consiglieri provinciali per avere chiarimenti su ciò che nel documento non convince o con cui non si è d'accordo. La proposta viene approvata all'unanimità. Data l'assenza del Presidente, il Preside propone al Consiglio di rinviare la trattazione dei punti in OdG non urgenti, essendoci tempo fino a fine giugno per deliberare. Propone anche al consiglio di iniziare a pensare al calendario per il prossimo anno scolastico: le date ufficiali sono il 17 settembre per l'inizio e il 7 giugno per la fine. Si potrebbe iniziare il mercoledì o giovedì precedenti per poter così inserire dei giorni di pausa oltre al ponte di novembre già previsto dal decreto: estendere la festività di S. Geminiano dal giovedì alla domenica interrompendo così per qualche giorno tra i due quadrimestri; introdurre un ponte per la festività del 25 aprile. Il Consiglio accetta di passare subito all'esame del punto 3 in OdG. 3) Criteri per l'assegnazione del contributo di solidarietà. Il Preside comunica che il fondo previsto si aggira intorno ai 1000 euro e che si prevede di utilizzarlo per viaggi di istruzione superiori ad una giornata e dal costo superiore ai 100 euro. Propone per l'assegnazione che si tenga conto dei valori dell'indice ISEE e che venga suddiviso in base al numero dei richiedenti con un minimo di 50euro a persona; se i richiedenti sono più di 20, si procederà ad una graduatoria. Il sig. Prampolini propone che il numero di persone venga abbassato a 10 per poter assegnare così un contributo più significativo. La prof. Maurizi propone di aggiungere tra i criteri di una eventuale graduatoria in caso di parità quello del merito scolastico. La proposta viene approvata all'unanimità con le variazioni specificate. 4) Quote di iscrizione agli Esami di Stato candidati esterni. Il Preside comunica che quest'anno, per la prima volta, ci sono iscrizioni esterne agli Esami di Stato. Si è pensato, come fanno le altre scuole, di far pagare una quota suppletiva di iscrizione; si era pensato a 150euro come tassa base, se dall'anno prossimo verranno chieste attività di laboratorio, scatterà l'adeguamento a 250euro. La prof. Maurizi suggerisce di tenere alta la tassa per evitare che nei prossimi anni gli studenti interni che vanno male decidano di ritirarsi a marzo per iscriversi poi d'ufficio da privatisti saltando in questo modo lo scrutinio d'ammissione. Terminata la discussione, la seduta viene sciolta alle ore 20.15.

Il Presidente del Consiglio di Istituto
Giuseppe Cioni
Il verbalizzatore
Silvia Nerini

1.2 Comunicato della Provincia N° 287 del 10/3/2007

<http://pattiterritoriali.provincia.modena.it/>

Valorizzare il ruolo dell'istituto tecnico Enrico Fermi di Modena collocando la scuola, oggi gestita dalla Provincia, all'interno del sistema scolastico superiore statale. È lo scopo del

percorso intrapreso all'unanimità dalla giunta provinciale che intende integrare “la statizzazione nell'obiettivo più generale del rilancio dell'istruzione tecnica e professionale in continuità e stretta sinergia con l'offerta formativa tecnico-professionale post diploma finalizzata a sostenere la qualificazione, l'innovazione e lo sviluppo economico e produttivo del territorio” come ha sintetizzato l'assessore all'Istruzione e alla formazione professionale Silvia Facchini illustrando il progetto in una conferenza stampa insieme al preside Maurizio Boni e alla vice presidente del Consiglio d'istituto Patrizia Natali.

Il percorso individuato dalla giunta è già stato presentato, infatti, al collegio dei docenti e al Consiglio d'istituto, ai capigruppo consiliari e alle organizzazioni sindacali. Il progetto, che sarà definito tenendo conto dei recenti provvedimenti normativi relativi al sistema scolastico (Finanziaria e decreto legge 7 del 31 gennaio 2007), dovrà poi essere sottoposto agli organi competenti del ministero della Pubblica istruzione e della Regione. Un analogo percorso di statizzazione è stato attivato anche dal Comune di Bologna rispetto all'istituto tecnico professionale Aldini Valeriani.

L'istituto Fermi, del quale si festeggia quest'anno il 50° della fondazione (comunicato n. 289), conta oggi circa 750 studenti e presenta due indirizzi: chimica industriale ed elettronica e telecomunicazioni.

“Insieme alla conferma degli attuali indirizzi - spiega l'assessore Facchini - il progetto dovrà prevedere garanzie per la qualità formativa e per assicurare continuità nella dirigenza scolastica, ma anche stabilità del personale di ruolo e meccanismi funzionali a riconoscere il servizio maturato dal personale precario”. Con la Regione, inoltre, dovrà essere avviato un confronto per valorizzare il ruolo del Fermi e degli altri istituti tecnico - professionali nel processo di definizione dei Poli tecnico - professionali provinciali che concorrono all'offerta formativa post diploma ad alta specializzazione anche alternativa all'Università.

1.3 Comunicato stampa N° 288 del 10/3/2007

<http://pattiterritoriali.provincia.modena.it>

Le indicazioni fornite dalla giunta della provincia di Modena per la definizione del progetto di statizzazione del Fermi riguardano sia la qualità della didattica sia la situazione del personale. In particolare, il documento approvato sottolinea la necessità di “valorizzare la qualificata tradizione di formazione tecnica dell'istituto Fermi sviluppatasi nei 50 anni di attività in simbiosi con i processi di modificazione del tessuto industriale locale” e impegna l'amministrazione a “individuare le strategie e le condizioni per garantire gli alti standard qualitativi che la scuola ha dimostrato di avere” oltre a “confermare gli attuali indirizzi di studio”.

Rispetto al personale, la giunta indica la necessità di “valutare le condizioni per assicurare continuità nella dirigenza scolastica dell'istituto al fine di supportare il percorso di statizzazione con continuità e competenza”.

E allo scopo di “garantire la qualità della didattica e la valorizzazione delle competenze professionali sedimentate nell'istituto”, il documento indica che l'obiettivo “va conseguito, da un lato, assicurando la stabilità del personale di ruolo in servizio presso l'istituto tecnico E. Fermi, anche attraverso un meccanismo che ne preveda la permanenza negli organici nella Provincia oppure il trasferimento graduale negli organici dello Stato, dall'altro, studiando, insieme alle organizzazioni sindacali, meccanismi funzionali a riconoscere il servizio maturato dal personale precario che da anni presta servizio al Fermi”.

Nella decisione assunta dalla giunta si propone, infine, “che lo Stato subentri a ogni situazione “scoperta” (supplenze brevi, personale dimissionario ed incrementi di classe)”.

1.4 Comunicato stampa N° 367 del 23/3/2007

<http://www.amicidelfermi.altervista.org/>

“Il ministero della Pubblica istruzione è disponibile ad avviare il percorso di statizzazione dell’Itip Fermi di Modena come sbocco naturale per la piena valorizzazione dell’istituto”. Lo ha annunciato Mariangela Bastico, vice ministro della Pubblica istruzione, durante l’incontro con il presidente della Provincia Emilio Sabattini e con l’assessore provinciale all’Istruzione Silvia Facchini, avvenuto venerdì 23 marzo nella sede della Provincia.

“Il Fermi costituisce un punto di eccellenza nella realtà provinciale e regionale – ha proseguito Bastico – e il processo di statizzazione avverrà tutelando e valorizzando il patrimonio formativo costruito in questi anni. Una volta statizzato il Fermi, come gli altri due istituti che stanno seguendo il medesimo percorso a Bologna e Firenze, potrà rafforzare la collaborazione e il coordinamento con gli altri istituti scolastici superiori concorrendo alla costituzione di un polo formativo ad alta specializzazione fortemente collegato alle realtà economiche del territorio”.

La statizzazione, come ha sottolineato il vice ministro, avviene nell’ambito della ricostituzione degli istituti tecnici e professionali contenuta nel decreto Bersani, per i quali è già stata approvata la normativa e che comprende appunto anche l’istituzione di poli ad alta specializzazione, uno per ogni provincia, per la formazione tecnica post diploma.

Il vice ministro Bastico ha infine affermato che il personale docente non sarà trasferito nei ruoli dello Stato: “Questo non è possibile perché per farlo ci vorrebbe una legge apposita. Per garantire la continuità didattica i docenti resteranno quindi nei ruoli della Provincia anche se saranno funzionalmente dipendenti dello Stato”.

Il presidente Sabattini ha ricordato che la “decisione di statizzare il Fermi è stata un percorso a tappe che ha coinvolto tutti i soggetti interessati, con l’obiettivo di offrire allo Stato una struttura che ha radici profonde, valorizzandone allo stesso tempo le caratteristiche di eccellenza”.

L’incontro con la rappresentate del governo, infatti, è avvenuto dopo che il percorso di statizzazione della scuola, deciso nei giorni scorsi dalla giunta provinciale, è stato presentato al collegio dei docenti e al Consiglio d’istituto, ai capigruppo consiliari e alle organizzazioni sindacali, ai genitori e agli studenti rappresentanti di classe.

1.5 Documento elaborato dall’assemblea dei docenti del Fermi del 17 maggio 2007

* Consegnato ai giornalisti presenti alla conferenza stampa del 14/06/07

<http://www.amicidelfermi.altervista.org/>

Gli insegnanti del Fermi, riuniti in assemblea il giorno 17 maggio 2007, desiderano comunicare la propria insoddisfazione e forte preoccupazione riguardo i risultati del primo incontro ufficiale tra l’Amm. Prov.le e il Ministero della Pubblica Istruzione sulla statizzazione del Fermi. In particolare ciò che ci allarma sono le modalità che fino a questo momento ci sono state comunicate che non prevedono nessuna risposta ai problemi sotto elencati che abbiamo sollevato sia in Collegio docenti che in Consiglio di Istituto.

- 1) Personale a tempo indeterminato
- 2) Stabilità del personale precario
- 3) Organizzazione interna dell’istituto
- 4) Ricollocazione e valorizzazione dell’istituto nel futuro nuovo quadro normativo.

1) **Personale a tempo indeterminato**

Crediamo che la frase del documento consegnato dalla Amministrazione Provinciale al Ministero in data 9 maggio 2007, nel paragrafo Il Personale a pag. 13, al punto 1, che recita:

“Il mantenimento in carico del personale con contratto a tempo indeterminato per un certo numero di anni da concordare” sia oggettivamente superata dalle assicurazioni verbali fornite nell’incontro con la Rsu, ma che l’impegno al mantenimento negli organici della Provincia sia da mettere per iscritto e ufficializzato formalmente perché questa evidente divergenza su un tema così delicato sarebbe quantomeno allarmante. Si chiede pertanto che il personale di ruolo sia garantito nel ruolo di docente o in funzioni di tutoraggio o di progettualità all’interno della scuola fino a dimissioni volontarie o al pensionamento. Resta inoltre l’incognita che riguarda sia il personale amministrativo e il personale ATA, sia il cambio del Preside.

2) Stabilità del personale precario

Da diversi anni la richiesta principale della RSU e dell’intero corpo docente è stata quella di immettere in ruolo i docenti precari in servizio presso l’Istituto da molto tempo. Richiesta mai accolta. L’assemblea ritiene che per “assorbire” il processo di statizzazione, in modo meno traumatico sia indispensabile assicurare la continuità didattica all’interno della scuola. Quindi occorrerebbe che, fin dal prossimo settembre, almeno 20 insegnanti precari trovassero stabilità. Si procederebbe così in modo analogo a quanto concordato all’Aldini-Valeriani, dove sono già in via di espletamento le procedure per assumere 45 precari. La stabilità del corpo docente ha sempre permesso al Fermi di iniziare l’anno scolastico a pieno ritmo, non sottoponendo l’utenza a frequenti cambiamenti di docenti, consentendo quella continuità didattica indispensabile per una preparazione adeguata e per l’instaurazione di sinergie relazionali tra insegnanti e studenti, estremamente importanti per un’ottimale preparazione sociale, culturale e professionale.

Inoltre, la stabilità è requisito fondamentale per la realizzazione dei progetti di integrazione con il territorio, per i quali la scuola ed enti esterni hanno investito per aumentare la professionalità degli insegnanti stessi.

Venendo a mancare questo requisito, verrebbe messa a rischio la realizzazione dei progetti stessi.

3) Organizzazione interna dell’istituto

La qualità dell’esperienza didattica dell’istituto Fermi si può ricondurre a due caratteristiche fondamentali: la già citata stabilità nel tempo del personale docente e il modo di lavorare del personale stesso che ha saputo dare efficacia e puntualità alla propria azione. L’organizzazione didattica della scuola, consolidatasi negli anni, è particolare e coinvolge un elevato numero di docenti nella progettazione, manutenzione e funzionalità dei laboratori affinché essi siano sempre efficienti. Questo consente agli studenti di operare nei laboratori individualmente e con una dotazione strumentale completa e autonoma. La collaborazione tra discipline e progetti settoriali con enti e associazioni esterne consente di effettuare anche progetti di eccellenza che altrimenti non sarebbe possibile realizzare. A tale scopo nella nostra scuola si utilizzano i fondi destinati al finanziamento delle “figure strumentali” (sperimentate un anno e subito abbandonate), per incrementare il fondo di istituto in modo da poter attuare progetti curriculari, collaborazioni col mondo esterno e tutta una rete di attività che quasi tutti gli insegnanti svolgono oltre la normale didattica prevista dai programmi ministeriali. Chiediamo quindi che, per valorizzare l’istituto, anche in futuro, non si prescinda da questa sperimentata organizzazione del lavoro.

4) La ricollocazione e valorizzazione dell’istituto, nel nuovo quadro normativo.

Nella lettera di accompagnamento al documento consegnato dalla Amministrazione Provinciale al Ministero, si dice che: “l’ipotesi di trasferimento dell’istituto allo stato ha principalmente il pregio di superare la situazione di incertezza che oggi riempie il dibattito interno, preoccupa il personale e condiziona la progettualità...”

Il nostro istituto invece è come un albero con solide radici nel passato, ma con i rami protesi verso il futuro. Un futuro fatto di rinnovamento continuo dei contenuti dei programmi, di aggiornamento dei docenti, delle esperienze di laboratorio che consentono alla nostra scuola di essere quello che è e non solo quello che è stato. Prova ne sono le convenzioni in essere con

Confindustria Ceramica, con L'ARPA e quelle in preparazione con il Consorzio dei Produttori di ABTM (Aceto Balsamico Tradizionale di Modena).

Precisiamo inoltre che la frase riportata è completamente falsa e priva di fondamento in quanto il dibattito interno e la preoccupazione sono cominciati esattamente quando ci è stata comunicata la decisione della Giunta di statizzare la scuola.

Infine le modalità dirigitiche con cui la Giunta provinciale ha affrontato il problema della statizzazione del Fermi, comportandosi da proprietaria (mentre la scuola è un bene pubblico) permangono sia nelle forme in cui sono stati presi i contatti con il Ministero, senza coinvolgere docenti, studenti e genitori, ovvero gli utenti della scuola, sia nei rapporti con il personale scolastico e con i suoi rappresentanti. Questo crea perplessità e non può non influire sul risultato finale della statizzazione.

Chiediamo quindi di iniziare ad incontrarci al più presto per affrontare i problemi evidenziati.

1.6 Comunicato degli insegnanti n° 25.09.2007

<http://www.amidelfermi.altervista.org/>

Trattativa Sindacale Allo stato attuale la trattativa è ferma. Siamo in attesa di essere convocati ad un nuovo incontro nel quale chiederemo la stabilizzazione di altri 6 docenti, che rientrano nelle modalità previste dalla legge finanziaria 2006. A tale proposito la RSU e il sindacato provinciale sono intenzionati a prendere come riferimento relativo all'anzianità, il contratto di lavoro della scuola e non quello degli Enti Locali. Quindi nessun periodo minimo di 1080 giorni, ma tre anni di servizio al Fermi. Resta inoltre da definire il futuro assetto di ATA e segreteria che riteniamo ugualmente importante per il buon funzionamento della scuola. **Il periodico "La Provincia di Modena"** Come cittadini abbiamo ricevuto a casa il periodico della Amministrazione Provinciale, ed abbiamo trovato un articolo che ci riguarda: "Il Fermi verso la statizzazione" Abbiamo così appreso alcune notizie, che non ci pare possibile siano vere, ma che ci farebbe piacere lo fossero. Riportiamo il testo pubblicato: "il progetto dovrà assicurare continuità nella dirigenza scolastica, ma anche stabilità del personale di ruolo anche attraverso un meccanismo che ne preveda la permanenza negli organici della Provincia oppure il trasferimento graduale negli organici dello Stato". insieme alle organizzazioni sindacali studieremo meccanismi funzionali a riconoscere il servizio maturato dal personale precario che da anni presta servizio al Fermi. Questo vorrebbe dire che :

- 1) ci sarà continuità nella direzione della scuola (Presidenza e collaboratori del Preside , segreteria)
- 2) gli insegnanti del Fermi potranno , se lo vogliono, passare nei ruoli dello stato in modo da unificare la condizione di tutti gli insegnanti che operano al Fermi
- 3) si riconosce il servizio prestato dai precari sotto la Amministrazione Provinciale e in modo da conservare una posizione favorevole nelle graduatorie

Ora l'assessore Facchini dovrebbe chiarire il senso di queste affermazioni perché nel corso di questi mesi due cose sono state chiare fin dall'inizio: il futuro preside sarà nominato dallo Stato e gli insegnanti del Fermi, in ruolo, rimarranno alle dipendenze della Provincia. Chiediamo pubblicamente una risposta chiara a riguardo, anche sullo stesso giornale dell'Amm. Provinciale

Conclusioni Gli insegnanti della scuola trovano preoccupante la grande differenza fra le affermazioni fatte dalla Amministrazione Provinciale e la realtà delle cose, si ritengono impegnati per garantire un futuro positivo a questa scuola e sono disposti ad intraprendere tutte le azioni di lotta che siano necessarie perché questo Istituto non sia svenduto ma sia mantenuto quanto di buono è stato fatto fino ad ora. È poi assolutamente indispensabile che la convenzione tra Provincia e Stato sia da noi valutata prima della sua convalida. Crediamo sia indispensabile, perché quella di Firenze (ad esempio) non prevede soluzioni sull'eventualità di esuberi, mentre

invece quella di Ferrara ha un articolo che tutela gli insegnanti provinciali. E in ogni caso visto che quella convenzione CI riguarda, prima deve essere da noi esaminata con attenzione.

1.7 Documento degli insegnanti dell'ITIP E.Fermi del 21 novembre 2007

<http://www.amicidelfermi.altervista.org/>

Gli insegnanti del Fermi esprimono la loro preoccupazione per come l'Amministrazione Provinciale ha condotto finora il "percorso di statizzazione" e per la improvvisa accelerazione che tale processo ha assunto in questi giorni. Abbiamo infatti appreso, a margine dei festeggiamenti per i 50 anni dell'Istituto, che l'Amministrazione intende chiudere la vicenda "statizzazione" entro il mese di dicembre. Gli insegnanti hanno cercato, in questi mesi, di aprire un confronto con l'Amministrazione che andasse oltre gli aspetti prettamente sindacali di competenza della RSU che proprio in questi giorni ha concluso una lunga trattativa che ha portato alla assunzione a tempo indeterminato di 8 docenti e 4 ATA. Il confronto, nelle nostre intenzioni, doveva servire a chiarire le modalità di convivenza, all'interno di una scuola statale, di dipendenti statali e provinciali, senza ledere i diritti di nessuno, ma in grado di garantire la continuità piena del funzionamento dell'Istituto. Questo confronto però è iniziato e finito nell'incontro del 22 giugno, al quale ha partecipato anche il dottor Mori, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale. In quella sede gli insegnanti avevano espresso richieste concrete riassumibili in due punti: garanzia del posto di lavoro e continuità didattica, senza però ricevere alcuna precisa risposta. Il fatto di restare dipendenti della Provincia per noi non è una risposta esaustiva. La garanzia che chiediamo è di restare a fare i docenti al Fermi, perché come tali siamo stati assunti. Abbiamo chiesto inoltre informazioni all'Amministrazione sulle esperienze dell'Istituto Carpeggiani di Ferrara, statizzato pochi anni fa, e Aldini Valeriani di Bologna (come il nostro in via di statizzazione), o di altre scuole senza ottenere nessuna risposta. Abbiamo quindi provveduto in proprio incontrando personale dell'istituto di Ferrara e del Da Vinci di Firenze, statizzato questa estate e la situazione che abbiamo trovato è piuttosto problematica perché non ha garantito uguali diritti ai docenti dei due enti che hanno stipulato la convenzione. A luglio 2007, l'Amministrazione interrompe il suo silenzio sul percorso di statizzazione, con un articolo pubblicato sul proprio organo di stampa la "Provincia di Modena" in cui l'assessore Facchini afferma che il progetto dovrà assicurare continuità nella dirigenza scolastica, ma anche stabilità del personale di ruolo anche attraverso un meccanismo che ne preveda la permanenza negli organici della Provincia oppure il trasferimento negli organici dello Stato. **Benissimo ! questa sarebbe una soluzione: ma non è vero niente! La verità è che dal momento del passaggio allo Stato cambieranno la dirigenza e la macchina organizzativa ovvero la Segreteria, e nessuno di noi verrà assunto dallo Stato. Questa, d'altra parte, era stata la prima risposta del ministero a noi nota fin dal marzo 2007. Non si capisce come in luglio si pubblicino certe notizie. A una nostra richiesta di pubblica smentita non è stata data alcuna risposta.** Insomma si alimenta un equivoco che sarebbe bene chiarire per sempre. Nessuno di noi è contrario a priori alla statizzazione, siamo contrari ad una statizzazione a qualsiasi costo! Gli insegnanti del Fermi dichiarano pubblicamente la loro volontà di intraprendere anche forme di lotta per essere ascoltati e per ottenere quelle garanzie occupazionali cui hanno diritto e che nel tempo hanno prodotto la qualità didattica della scuola. Il presente documento è condiviso e sottoscritto anche dal personale non docente.

Capitolo 2

Studenti e genitori

2.1 Lettera di un genitore ai genitori.

<http://www.amicidelfermi.altervista.org/>

In qualità di genitore di una studentessa dell'ITIP Fermi di Modena e di rappresentante dei genitori della classe IV C ho partecipato, qualche settimana fa, all'incontro che l'Assessore all'Istruzione della Provincia di Modena ha tenuto nell'aula magna della scuola per illustrare ai rappresentanti di classe la decisione della Giunta Provinciale di statalizzare l'Istituto Fermi. In questo periodo di tempo ho pensato parecchie volte a questa faccenda e sono sempre più perplessa sulla bontà dell'operazione perché uno dei punti di forza di questa scuola è la continuità didattica che nasce dalla stabilità dell'incarico dei docenti anche se tanti di loro sono precari. Questa continuità d'incarico significa per gli insegnanti una condivisione di esperienze e una volontà di collaborazione che sono indispensabili per una scuola di qualità ed il Fermi, non per glorificare nessuno ma sono i fatti a dirlo, è una scuola qualitativamente molto buona e quindi di grandissima importanza per il tessuto economico e sociale di questa provincia. Con la statalizzazione inizierà il balletto degli insegnanti che è l'antitesi della collaborazione tra docenti e della possibilità di portare avanti qualsiasi progetto a medio o lungo termine. Mi chiedo se, ad esempio, Assopiastrelle sarà ancora disponibile a collaborare, come ha fatto fino ad oggi, con l'Istituto Fermi quando gli interlocutori saranno sempre diversi e non vi saranno progetti da realizzare perché nessun precario si farà carico di studiarli, presentarli e seguirli. I laboratori della scuola, oggi ben forniti e abbastanza moderni, come diventeranno in attesa dei fondi statali??? Come ha scritto nel sito del Fermi l'ex studente Gabriele Anzellotti, ora professore ordinario dell'Università di Trento, questa è una scuola che sviluppa insieme il conoscere e il saper fare, l'amore per il pensiero e la concretezza,... ed è la scuola che gradirebbe avere per i suoi figli. Le diverse persone che conosco che si sono diplomate al Fermi negli ultimi dieci anni mi dicono che ognuno di loro è stato contattato da decine di aziende che offrivano loro la possibilità di un lavoro e, coi tempi che corrono, credo che ciò sia significativo dell'importanza di questo istituto nel nostro territorio. Mi chiedo e vi chiedo di valutare attentamente se sia giusto rinunciare alla consolidata esperienza di questo importante istituto scolastico che ha dimostrato di fornire ai nostri giovani valori formativi fondamentali per affrontare le sfide del travagliato mercato del lavoro di oggi, per non parlare poi del famoso mercato globale. E tutto questo per risparmiare alcuni milioni di euro?

LA MIA RISPOSTA A QUESTI DUE QUESITI E' NO, NON E' GIUSTO DISTRUGGERE UNA SCUOLA COME IL FERMI.

Ritengo che non esista investimento migliore dell'istruzione e della formazione dei giovani, particolarmente oggi che l'istruzione in Italia sta toccando livelli preoccupanti per disorganizzazione del sistema scuola, mancanza di competenze degli insegnanti, scarsità di risorse e spreco di quelle disponibili. Una cosa che mi ha particolarmente colpito è il silenzio che ha avvolto

questo processo di statalizzazione dell'ITIP Fermi: dopo la riunione di cui accennavo prima, ho visto un piccolo articolo su Il Resto del Carlino col quale l'Amministrazione osannava la validità di questa dismissione con l'avvallo del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Mariangela Bastico e nulla più. Conosco diverse persone (molte delle quali di solito ben informate) e, in questi giorni, ho parlato con tanti cittadini e nessuno è al corrente della cosa. Non è positivo per una pubblica amministrazione compiere scelte così importanti senza la condivisione da parte dei cittadini: gli amministratori pubblici dovrebbe non dimenticare mai il rispetto verso i cittadini che amministrano, rispetto che si concretizza con la massima trasparenza dell'azione politica e amministrativa ed il dialogo. In questo caso mi sento proprio di sostenere che tutto ciò è mancato e, come cittadina e come elettrici, sono veramente molto delusa. So che questa lettera non sortirà grandi effetti su questa Amministrazione ma oggi ho deciso che farò tutto il possibile per divulgare questa notizia e sensibilizzare la cittadinanza sulle conseguenze della statalizzazione dell'I.T.I.P. FERMI di Modena perché, come ho già detto, coi tempi che corrono i cittadini della provincia di Modena non possono permettersi di buttare al vento un'esperienza che fino ad oggi ha dato solo risultati positivi per tutti. Distinti saluti

Manuela Guerra

2.2 Intervento degli studenti a proposito della statizzazione

<http://www.amicidelfermi.altervista.org/>

Salviamo il fermi: diciamo no

Forse pochi studenti sono al corrente della decisione presa dalla giunta provinciale di "statalizzare" la nostra scuola. Il progetto è stato presentato qualche mese fa dall'assessore all'istruzione della Provincia di Modena come un processo quasi inevitabile, tuttavia ci erano state date alcune (in verità poche e vaghe) "garanzie" soprattutto per quanto riguarda la continuità di insegnamento dei professori precari, che nella nostra scuola sono tanti anche se noi non ce ne accorgiamo grazie alle regole di reclutamento del personale della Provincia (diverse da quelle delle scuole statali). In questi giorni siamo venuti a conoscenza che i tempi di realizzazione del progetto sono molto più brevi di quelli a noi presentati (si parla già di settembre 2008) e che le poche "garanzie" promesse non saranno in realtà mantenute. Insomma, dopo 50 anni di onorata carriera come scuola d'ECCELLENZA l'Istituto Fermi si appresta a diventare uno dei tanti mediocri (per non dire scarsi, visto il livello dell'istruzione pubblica italiana) istituti tecnici d'Italia. Con la statalizzazione inizierà il "balletto" degli insegnanti precari (come già detto nel nostro istituto ce ne sono veramente tanti) e le conseguenze le pagheremo noi studenti: come è possibile avere una formazione ottimale, degna della fama di questa scuola, se si cambia il prof di una materia d'indirizzo ben che vada ogni anno??? Come è possibile portare avanti progetti a medio o lungo termine (ad esempio la convenzione con Assopiastrelle o il progetto per la salvaguardia ambientale) quando non si sa se chi li organizza riuscirà a vederne la fine??? E soprattutto, chi organizzerà questi progetti? Forse l'insegnante precario che avrà un incarico per qualche mese (sempre che non sia di qualche settimana)? Siamo molto delusi da questo progetto: i politici dicono che noi giovani siamo il futuro del mondo, che su di noi si deve investire e poi rinunciano ad un centro ECCELLENTE di formazione di giovani solo per risparmiare dei soldi. Ma come fanno ad essere così ottusi da pensare che ciò sia un risparmio? La nostra scuola fornisce tecnici specializzati e molto richiesti dalle aziende locali che saranno fortemente danneggiate da questa scelta. Perché prima di prendere una decisione di questo tipo non hanno interpellato tutte le parti in causa: aziende, associazioni di categoria, sponsor della scuola, insegnanti, genitori, studenti e cittadini??? Invece tutto è stato fatto in silenzio.

I nostri laboratori adesso sono attrezzatissimi e moderni ma...come diventeranno dopo??? Per l'ennesima volta dal Governo centrale sono stati tagliati i fondi statali alla scuola pubblica. Fino ad oggi c'erano aziende, associazioni e comitati che investivano su di noi finanziando il nostro istituto (i nostri laboratori moderni e funzionali sono stati pagati da loro, non certamente dai finanziamenti statali!!!)

2.3 Lettera di una studentessa a Matteo Richetti, consigliere regionale di Uniti nell'Ulivo

<http://www.matteorichetti.it/dialoghi-det.asp?id=961>

Mi chiamo Giulia Selmi, ho 17 anni e frequento l' I.T.I.P. Fermi: quest'anno ho fatto la quarta di chimica, Le scrivo a proposito della statizzazione dell' Istituto. Nonostante il progetto non mi tocchi (il prossimo anno esco) sono molto preoccupata e sconcertata da questa decisione e, come me, quasi tutti i miei compagni di classe: appena abbiamo appreso, tramite un PASSAPAROLA gli svolgimenti della faccenda (parlo di metà maggio) siamo rimasti stupiti ed abbiamo deciso di agire scrivendo una petizione contro la statizzazione che abbiamo fatto firmare a tutti gli studenti e che, poi è stata portata in corteo all' Assessore all' Istruzione Provinciale Silvia Facchini. Alla luce dei nuovi sviluppi della faccenda statizzazione le mie preoccupazioni crescono sempre di più e cresce la mancanza di fiducia in questa classe politica provinciale, così lontana dai bisogni della gente comune e così vicina ai propri interessi personali. Io e tutta la mia classe (4C) siamo infatti rimasti allibiti di fronte alle dichiarazioni fatte dal Presidente della Provincia Sabbatini e dall' Assessore Facchini qualche giorno fa riguardo al nostro istituto. Il Presidente Sabbatini in un'intervista rilasciata qualche giorno fa (andata in onda sui telegiornali e radiogiornali locali e riportata sui quotidiani locali) ha affermato che: "è necessario statalizzare il Fermi per abolire il numero chiuso. Io vengo da un'istruzione liceale, sono figlio di contadini. Se il liceo avesse avuto il numero chiuso, come vi è al Fermi, io non avrei potuto frequentarlo". Siamo veramente indignati ed offesi da questa affermazione; al Fermi ci si entra per MERITOCRAZIA cioè: chi ha voti alti ha diritto a frequentare la scuola, chi non li ha sta fuori e non si guarda di certo al reddito dei genitori!!!! Anzi, l'importo della quota d'iscrizione al Fermi è calato e chi si iscrive ha diritto a dei contributi erogati allo Stato... non crediamo proprio che questa sia una scuola per "figli di papà". Riteniamo l'affermazione del Presidente una grandissima offesa nei nostri confronti: noi abbiamo una classe dove vi sono figli di operai e figli di imprenditori, vi è chi va in vacanza alle Maldive tutti gli anni e chi in vacanza non ci va proprio; non è forse più discriminante socialmente una scuola STATALE in cui un viaggio d'istruzione costa 500 euro (episodio successo in un liceo STATALE di Modena)??? Crediamo che il vero problema non sia statizzazione sì o statizzazione no ma: il MANTENIMENTO DELL' ECCELLENZA DELLA PREPARAZIONE DATA, aspetto assolutamente INDIPENDENTE dal reddito di chi la frequenta!!! Ci viene però difficile "stare tranquilli" di fronte a questo progetto quando, ogni giorno di più ci accorgiamo che chi lo porta avanti in realtà non conosce minimamente la realtà che andrà a modificare. Ci sentiamo presi in giro da questa Amministrazione che non ci informa neanche su quale sarà il nostro futuro, non ci dà la possibilità di replicare su ciò che è la nostra realtà, non ascolta i nostri dubbi e non si preoccupa nemmeno di rassicurarci...anzi! Io ero all' incontro con gli studenti (4 per ogni classe!!!) tenutosi il 31 maggio con l' Assessore Facchini: essa, insieme al Preside, non si preoccupava minimamente di rispondere alle domande poste ma iniziava a parlare, usando termini astrusi e di difficile comprensione per dei ragazzi che non sono laureati in lettere, continuando per 10 minuti senza però dire niente! A mio avviso questo fatto è inconcepibile: noi, gli utenti della scuola, quelli che pagheranno le conseguenze sulla propria pelle di questa statizzazione,

veniamo trattati, a mio avviso, come degli oggetti!!! Questo mi spinge a portare avanti sempre più duramente la lotta contro la svalutazione del Fermi e mi convinco sempre di più che ciò non avverrà solo se la scuola rimane provinciale. Vista la Sua sensibilità al problema ho deciso di scriverLe: innanzitutto per sapere cosa pensa degli ultimi sviluppi e poi per sapere, secondo Lei, cosa possiamo fare noi studenti (i rappresentanti d' istituto purtroppo se ne stanno lavando le mani) per diffondere la notizia a tutta la Provincia, per evitare che si spengano i riflettori su questa faccenda e per mantenere ciò che ci è stato offerto quando abbiamo deciso (in terza media) di frequentare questo istituto.

Cordiali saluti
Giulia Selmi

2.4 Considerazioni di uno studente

perché ci vogliono statalizzare

Sono stato alla festa del 50° del Fermi, ho visto un sacco di persone che sono cresciute in una scuola Provinciale, hanno fatto carriera e sono venute a salutare l'istituto tecnico migliore di Modena, il loro istituto.

Da 50 anni il Fermi è provinciale; perché adesso deve diventare statale? Io forse non sarò toccato più di tanto da questo cambiamento, e vi potreste allora chiedere perché me ne interessi tanto, la risposta è semplice: io tengo a questa scuola per quello che rappresenta, cioè una grande possibilità per il futuro, per tutti gli studenti che la attraversano.

Sono un rappresentante di classe e sono andato ad ascoltare l'assemblea con l'assessore provinciale all'istruzione di Modena, Silvia Fachini, sinceramente io non ho capito la vera motivazione che spinge la Provincia a (s)vendere il Fermi allo Stato: abbiamo chiesto se era per soldi, e ci hanno risposto di no, ma alla nostra richiesta delle vere motivazioni, la risposta è stata tremendamente elusiva. L'assessore ci ha chiesto di spiegarle perché si dovrebbe negare ad un ragazzo di studiare chimica dato che il Fermi è a numero chiuso ed è l'unica scuola di Modena ad avere "Chimica" tra gli indirizzi. Allora io le ho chiesto di spiegarmi perché si dovrebbe negare a tutti gli studenti che sono al Fermi di studiare Chimica, con dei laboratori adeguati e con abbastanza ore di laboratorio per imparare a lavorare facendo pratica e non sempre e solo teoria. Naturalmente la risposta non è arrivata, invece è partita tutta una sbrodolata dei progetti di ampliamento del Fermi che dovrebbe essere pronto in uno o due anni, come per esempio l'addizione della palazzina di fianco al Fermi destinata a diventare una zona classi, però senza la costruzione di nuovi laboratori... il che, evidentemente, non può che produrre una diminuzione delle ore di laboratorio per classe, ed in breve ad un crollo di quello che noi tutti stiamo difendendo: quel superbo livello di preparazione, riconosciuto ed ammirato, che ha contraddistinto il nostro, il mio, istituto per 50 anni.

Ho parlato fino ad ora dei laboratori di chimica perché io frequento il corso di Chimica, ma le condizioni sono le stesse anche per il corso di "Elettronica". Inoltre se il Fermi diventasse Statale, si riaprirebbero definitivamente le graduatorie dei professori, e i consigli di classe che hanno raggiunto in questi tanti anni un'intesa molto buona verrebbero smembrati e tutto dovrebbe ricominciare da zero. Forse non lo sapete, ma tanti professori del Fermi, hanno anche studiato, a loro tempo, in questa scuola e sono tornati, affezionati, quasi a restituire qualcosa: come un figlio torna da un genitore ormai anziano. Ma gli affetti non importano più a nessuno!!! Siamo proiettati a testa china verso una scuola che non è pronta a tanti studenti, verso professori che non hanno mai conosciuto il Fermi... e così facendo l'attenzione della scuola si sposterebbe su problemi esclusivamente di gestione, tralasciando l'istruzione: la preparazione risulterebbe così più approssimata e allora, perché scegliere il Fermi? E non il Selmi o il Corni?

Purtroppo non ho ancora finito vorrei ancora sussurrare inascoltato che non ci sarebbero veri vantaggi né per gli studenti né per i professori se la scuola diventasse statale, lo Stato ha

forse i soldi per mantenere questa scuola così com'è? Ho sentito qualcuno che affermava che la statizzazione del Fermi era già prevista dal '70, e continuare con una punta di nostalgia, che finché il preside era Ronchetti la Provincia non si azzardava a dire nulla, e che adesso per avere la strada più sgombra ha assunto un preside prossimo alla pensione, a cui della nostra scuola non importa molto. Sono parole pesanti, ma faticano ad essere smentite: il nuovo preside arriva sempre a mattina inoltrata ed io ho faticato molto prima di riuscire a parlargli. Non si arrabbi, quindi, se un genitore in assemblea si è alzato e ha detto “Allora il Fermi è finito con Ronchetti”. Inoltre il signor Preside si è sempre dimostrato più legato all'assessore che alla scuola, e allora abbiamo deciso, noi della scuola di farci sentire. E di tenere i professori all'oscuro di tutto ciò, non perché temiamo che ci remerebbero contro; anzi, in realtà sono in pochi quelli che guardano con aria anche solo indifferente a questa vicenda, ma perché non vogliamo che sembri una lettera guidata da loro. Non ci illudiamo che ci aiuterete a trovare risposte o soluzioni, ma spero che ci ascoltiate. Almeno voi.

Non voglio mai più sentire che con questa statizzazione sono tutti d'accordo.

Fabio Anderlini.

2.5 Considerazioni di un genitore

L'altro giorno ho sentito su TRC l'intervista di Sabatini, presidente dell'Amministrazione Provinciale. Mi sono vergognata di averlo votato, infatti ha confuso il criterio di ammissione degli studenti al Fermi. Invece che pensare che gli studenti entrino al Fermi per meriti, ha sottolineato che se uno era figlio di contadini non poteva entrare al Fermi. Le caste non ci sono mai state al Fermi! Gli studenti sono sempre entrati per merito! Se alle medie si fanno preferenze e si valuta oltre alla preparazione, il ceto sociale, non è colpa del Fermi, forse dovrebbe documentarsi un po' meglio.

Anche il preside non dà un buon esempio agli studenti, è l'unico che parcheggia nel cortile della scuola come fosse il suo, violando le norme di sicurezza, quando gli studenti gli chiedono scherzano se il giorno dopo possono stare a letto, invece che chiedere perché, se c'è qualche problema o preoccuparsi o sentirsi offeso o reagire in qualunque modo che dimostri interesse per la preparazione di tutti al Fermi, risponde semplicemente, “fai un po' tu, se stai a casa spesso va poi a finire che ti bocciano”. Sarà anche un modo per responsabilizzare gli studenti, ma invece che motivare allo studio si minaccia con una bocciatura.

Ho capito quali sono i burattini... vorrei sapere chi è il burattinaio.

Simonetta Fantuzzi.